Un grande dibattito tra lavoratori, forze sociali e politiche

Indennità di liquidazione, salario e pensioni più eque

L'iniziativa del PCI per correggere gli effetti della legge del '77 - Un contributo aperto al confronto con le altre proposte

I due referendum promossi sono una scelta sbagliata

Cosa succederebbe se passassero i referendum sull'indennità di liquidazione promossi dai sindacati autonomi (SILCEA-Cisal) e da DP (democrazia proletaria)?

Il referendum promosso dagli autonomi cancellerebbe tutta la legge del '77, la quale, oltre a congelare la contingenza sulle liquidazioni, ha fatto piazza pulita delle cosiddette scale mobili anomale: si ripristinerebbe la giungla delle «liquidazioni d'oro».

Il referendum promosso da DP, d'altra parte, che invita a firmare anche per sollecitare modifiche alla legge del '77, non potrebbe svolgersi, al più presto, prima del 1982. Se anche risultasse vincente, ai lavoratori non verrebbe restituito niente, poiché le norme introdotte nel 1977 resterebbero valide fino al momento dell'eventuale abrogazione. In sostanza, tutti i punti di contingenza maturati in quel periodo, cioè fino al momento in cui avverrebbe il ripristino della vecchia normativa in conseguenza di esito favorevole del referendum, non potrebbero essere calcolati neppure sulle successive indennità di liquidazione. Infine non è scontato, una volta raggiunto il numero di firme necessario per indire il referendum, che una modifica della legge non porti la Corte costituzionale a respingere la consultazione referendaria, ad accontentarsi cioè di una nuova legge.

Ma come è nata, poi, questa richiesta di referendum?

Democrazia Proletaria ha presentato, in meno di un anno, ben tre richieste di referendum sulla legge 91, che ha congelato gli scatti di contingenza sulle liquidazioni. Nella prima richiesta (luglio '80) DP voleva abrogare tutta la legge, comprese quindi le norme che, eliminando le scale mobili anomale, avevano cancellato gravi ingiustizie. Così, a ottobre '80, DP ci ripensava e presentava una richiesta più limitata. Solo a gennaio di quest'anno, infine, il quesito è diventato l'abrogazione dei soli articoli 1 e 1 bis della legge, quelli cioè che riguardano il congelamento della contingenza.

Tutto ciò prova che DP non conosceva i contenuti concreti della legge e le conseguenze che sarebbero derivate dalla sua abrogazione. Tale confusione è alla base dell'iniziativa.

Il secondo referendum, come abbiamo visto, è chiaramente schierato per il ripristino delle scale mobili «anomale», abolite con la legge del '77, che aveva introdotto un criterio di equità: la Cisal chiede infatti l'abrogazione di tutta la legge 91 e il ritorno alle ingiustizie precedenti.

La confusione che caratterizza le richieste di referendum, l'esito lontano e incerto, il rischio di riportare in vita istituti di privilegio, fanno delle iniziative referendarie una scelta sbagliata.

Perché ora è necessario cambiare la legge del '77

LA SITUAZIONE FINO AL 1977

Come è nata la indennità di liquidazione, a cosa doveva, in origine, servire?

Dopo la prima guerra mondiale, l'indennità venne istituita con lo scopo di *proteggere* gli impiegati, quando erano licenziati per volontà del datore di lavoro. Ma anche dopo, e ancora per decenni dopo l'estensione agli operai, avvenuta negli anni Quaranta, l'indennità ha conservato il carattere di *indennità di licenziamento*. Questo carattere è stato mantenuto prevalentemente anche dopo il 1966, anno in cui è stata estesa per intero ad ogni caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

Questo istituto, in sostanza, per molti anni ha sostituito e coperto le carenze della previdenza (nel 1961, solo 20 anni fa, in Italia godeva di una pensione meno della metà degli anziani, oggi siamo al 100%); ha «protetto» i lavoratori nei periodi di temporanea disoccupazione. La nascita di strumenti come la cassa integrazione, l'evolversi della contrattazione (giusta causa nei licenziamenti), le conquiste pensionistiche del 1969, hanno appannato nel tempo gli scopi originari, ponendo il problema di una revisione, in prospettiva, dell'indennità di liquidazione. Inoltre, poiché la conquista della indennità di liquidazione si era estesa progressivamente dagli impiegati agli operai e da una categoria all'altra, presentava molte anomalie, una vera e propria giungla di calcoli differenti al suo interno, che il meccanismo automatico di indicizzazione, con la scala mobile, rendeva nel tempo più acuti. Talune categorie avevano doppie indicizzazioni, e alcune liquidazioni finali arrivavano a cifre scandalose.

Ma, al di là dei casi-limite che la legge del 1977 ha sanato — e che da parte di taluni si vorrebbero reintrodurre — l'automatica rivalutazione della liquidazione produceva altre ingiustizie:

a) poiché era una sorta di *premio di fedeltà* — più lungo è il periodo che un lavoratore passa presso la stessa azienda, più la liquidazione è consistente —, penalizzava la mobilità interaziendale, a danno dei lavoratori più giovani e delle donne, alterando col suo automatismo gli effetti della contrattazione sindacale delle retribuzioni.

b) Allargava la *forbice* tra il nostro diritto del lavoro e quello internazionale: in nessun altro paese del mondo, infatti, esiste l'indennità di liquidazione nelle forme e nella misura esistenti in Italia.

PERCHE' L'ACCORDO DEL 1977

In quale situazione si decise di rivedere, con un accordo governo-sindacati poi trasformato in legge, le indennità di liquidazione a partire dal 1977?

La legge del 1977 rispondeva a due esigenze: non solo in relazione alla gravissima situazione economica e finanziaria di quel periodo, e di attacco complessivo alla scala mobile, che era stata rivista e migliorata con l'accordo del 1975 sul punto unico, ed estesa successivamente anche ai dipendenti delle imprese artigiane. Ma soprattutto perché avrebbe dovuto inquadrarsi in un più complessivo disegno teso ad eliminare ingiustizie e sperequazioni nei trattamenti salariali, di quiescenza e pensionistici, e avviare una più generale riforma della struttura del salario.

Certo, fu riconosciuta da parte dei sindacati l'opportunità di una riduzione del costo del lavoro, ma, soprattutto, l'accordo del 1977, mentre consentiva un risparmio sulle indennità di quiescenza, conteneva oltre all'esigenza di una riforma complessiva del salario, l'impegno del governo alla utilizzazione delle risorse rese così disponibili, per privilegiare priorità diverse quali un più efficiente ed adeguato sistema di sicurezza sociale e investimenti in servizi socialmente utili.

IL BILANCIO DI QUATTRO ANNI

In questi quattro anni le condizioni mutate e il mutato clima politico hanno avuto per conseguenza che né la riforma del salario, né quella della previdenza, né le risorse risparmiate con l'accordo sono state utilizzate per i fini sociali cui erano destinate. Perciò, quel che è stato tolto ai lavoratori congelando l'indennità di liquidazione non è stato restituito né in servizi più efficienti né in maggiori investimenti per l'occupazione.

D'altra parte, la fortissima inflazione ha eroso profondamente il valore delle liquidazioni «congelate». E' difficile calcolare — date le grandi diversità tra categorie e all'interno di esse — quali siano state le perdite di ciascun lavoratore. Gli scatti di contingenza maturati dopo l'accordo del 1977 e fino ad oggi sono stati 121, per un totale (lordo) di 288.069 lire. Per calcolare di quanto è stata decurtata la liquidazione vanno considerati: l'anzianità di servizio; il contratto; la qualifica.

Una cosa è comunque certa: per tutti coloro che hanno l'anzianità pari ad una mensilità per ogni anno lavorativo, la perdita secca in 10 anni è stata di 2.890.000 lire, alle quali sono da aggiungere i ratei di 13. e 14. mensilità. Questa perdita si riduce, proporzionalmente, per i lavoratori i cui contratti prevedono trattamenti inferiori.

E' quindi giustificato il malcontento e diventa sempre più urgente, per riparare le ingiustizie che si sono create e per affrontare liquidazioni, salario e previdenza in un unico disegno, modificare la legge 91 del 1977. Questa modifica non dovrà però reintrodurre nel nostro ordinamento meccanismi automatici distorti, né ripristinare «anomalie» causa di privilegi, sostituendo risposte parziali e corporative ad un diffuso bisogno di equità.

La «giungla» delle indennità di liquidazione

Categoria	Decorrenza	Misura annuale
Edili	fino al 31-7-79	84 ore
	dal 1-8-79	132 ore
Commercio	fino al 12-70	16 giorni
	dall'1-1-74	1 mese
Poligrafici	dal 1976	22 giorni
Abbigliamento	Primi 4 anni	48 ore
	da 5 a 12 anni	72 ore
	da 13 a 20 anni	96 ore
Chimici	Da 1 a 5 anni	48 ore
	fino a 10 anni	72 ore
	oltre 18 anni	105 ore
Meccanici	fino a 10 anni	100 ore
	oltre i 10 anni	1 mese
Braccianti		1 mese (in paga oraria)
Impiegati (tutte le categ.)		1 mese
Statali		1/12 dell'80% dell'ultima retribuzione maggiorata del rateo della 13.a
Parastatali		1/12 intera retribuzione maggiorata del rateo della 13.a
Ferrovieri		80% di 1 mese, maggiorato di 1/5
	dal 1979	Aggiunte 93 mila lire al mese di «indennità integrativa speciale»
Scuola		1/12 dell'80% dell'ultima retribuzione maggiorata del rateo della 13.a

NOTE: dal calcolo della liquidazione di statali e parastatali è esclusa la «indennità integrativa speciale». Il contributo a carico dei lavoratori è, per statali e per la scuola, del 2,5% del salario.

Ecco il valore degli scatti «perduti»

1977	scatti	n. 24	x	2.389	=	L. 57.336
1978	»	n. 20	x	2.389	=	L. 47.780
1979	»	n. 28	x	2.389	=	L. 66.892
1930	»	n. 38	x	2.389	=	L. 90.782
1981	»	n. 11	x	2.389	=	L. 26.279
Totale scatti		n. 121				L. 289.069

PCI: ecco le proposte per fare la nuova legge

A che punto è il dibattito tra le forze politiche e sindacali sulla indennità di liquidazione, quali proposte sono sul tappeto?

Il PSDI, per esempio, ha un atteggiamento incredibilmente contraddittorio e demagogico perché, mentre ha presentato una proposta in Parlamento con la quale persegue lo stesso scopo del referendum di DP, dichiara pubblicamente di sostenere il referendum della Cisal che ripristinerebbe le contingenze «anomale». DC e PSI, dal canto loro, non si sono ancora pronunciati.

Neanche la Confindustria si è espressa, e la Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, riconosciuta la necessità di una modifica della legge in vista di un recupero almeno parziale del danno subito dai lavoratori e di un aggancio di questo istituto ai miglioramenti pensionistici ha elaborato proprio in questi giorni, nel convegno di Montecatini, una proposta della quale bisognerà tenere conto nel corso di un ampio confronto democratico.

In questa situazione il PCI presenta una sua bozza di proposta, aperta al confronto, al dibattito e alla indicazione che verranno dall'impegno per la più ampia consultazione dei lavoratori, nella quale sono impegnate per le prossime settimane tutte le organizzazioni periferiche del partito.

Ecco le proposte che il PCI mette in discussione con la consultazione aperta giovedì scorso all'Alfa Romeo di Milano.

Una nuova legge, per il PCI, deve partire da una premessa. In effetti, nella coscienza dei lavoratori è ancora molto sentita l'esigenza di una «liquidazione» come forma di risparmio che può servire per fronteggiare bisogni particolarmente vivi a carattere straordinario, non altrimenti fronteggiabili con il reddito abituale.

D'altra parte le attuali condizioni di precarietà del lavoro, la necessità di coprire periodi di disoccupazione non garantiti da assicurazioni previdenziali, l'esistenza di forti ritardi nelle erogazioni previdenziali medesime, fanno ritenere tuttora valido l'istituto della indennità di anzianità, sia pure dimensionato secondo le esigenze di un quadro più complessivo di difesa del reddito.

La nuova proposta di legge che il PCI intende sottoporre all'attenzione e al dibattito di lavoratori, forze sindacali e forze politiche è articolata nei seguenti punti:

❶ NUOVI ASSUNTI

Occorre superare, per i nuovi rapporti di lavoro, tutte le disuguaglianze che esistono nel calcolo della indennità di liquidazione tra i vari settori e tra operai e impiegati: il PCI propone quindi un'unica misura della indennità per ogni anno di lavoro. Questa misura — che in ogni caso dovrà essere stabilita sulla base di un ampio confronto con i lavoratori e di una trattativa tra le parti sociali — potrebbe essere calcolata sulla base di 15 giorni per ogni anno di lavoro, pienamente indicizzati con il meccanismo della scala mobile.

❷ DIRITTI ACQUISITI PER I LAVORATORI GIA' OCCUPATI

Per i lavoratori già occupati si propone di garantire una rivalutazione della indennità di anzianità attraverso il recupero della metà degli scatti di contingenza maturati dopo il 1. febbraio 1977 e fino alla nuova legge.

Per il periodo *successivo* alla data di entrata in vigore della nuova legge si prospettano due ipotesi:

Ipotesi A - La misura della indennità (quante giornate per ogni anno lavorativo) resta quella stabilita dai rispettivi contratti di lavoro in vigore e va liquidata al momento della risoluzione del rapporto di lavoro, sempre con la contingenza al 50 per cento.

Ipotesi B - Si applica il meccanismo previsto al punto 1 per i nuovi assunti (15 giorni all'anno per tutti, con contingenza pienamente indicizzata).

❸ LAVORATORI CHE HANNO CESSATO IL RAPPORTO DI LAVORO

Per i lavoratori per i quali è intervenuta la risoluzione del rapporto di lavoro, sia per raggiunti limiti di età (pensionamento) sia per passaggio ad un nuovo rapporto di lavoro, nel periodo compreso tra il 1. febbraio 1977 e la data di entrata in vigore della nuova legge, occorre prevedere un sistema di recupero di almeno una parte del danno subito attraverso una maggiorazione delle detrazioni relative all'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF).

❹ ANTICIPAZIONI DELL'INDENNITA'

Sia per i lavoratori già occupati, sia per quelli che instaureranno un nuovo rapporto di lavoro dopo l'approvazione della legge, occorre prevedere la possibilità di anticipazione di quote di indennità di anzianità, lasciando alla contrattazione collettiva la facoltà di fissarne i termini, le modalità e la quantità.

❺ CALCOLO DELLA PENSIONE

Per il calcolo della pensione, bisognerà considerare come riferimento la retribuzione dell'ultimo anno solare anteriore a quello di decorrenza della pensione, anziché come avviene attualmente, con il riferimento alla media dei tre anni migliori degli ultimi dieci.

A richiesta dell'interessato il periodo di retribuzione annua da assumere a riferimento potrà essere diverso. In questo caso la retribuzione pensionabile dovrà essere rivalutata in base agli indici percentuali dell'aumento del costo della vita.

❻ TRIMESTRALIZZAZIONE SCALA MOBILE

Prevedere, per tutti i pensionati, una rivalutazione trimestrale della pensione in rapporto all'indice di aumento del costo della vita.

Un progetto per l'intera vita lavorativa

Una battaglia contro ingiustizie e pericolosi ritorni all'indietro

QUALI RISULTATI SI OTTENGONO CON QUESTA PROPOSTA

Si disbosca, per la parte che attiene alle indennità di liquidazione, la giungla retributiva; si introducono calcoli di maggiore giustizia per le pensioni; si rivalutano, in maniera consistente, le indennità già maturate, decurtate dopo il 1977 con il congelamento della scala mobile; si attua una profonda revisione dello stesso istituto dell'indennità di liquidazione; si attua un raccordo tra i trattamenti di anzianità e quelli di pensione.

QUALI GARANZIE SI HANNO CON LA PROPOSTA DEL PCI

a) si arriverebbe ad una modifica della legislazione in tempi brevi, comunque prima del 1982. Ciò, naturalmente, a condizione che si sviluppino nel Paese la pressione e l'iniziativa necessarie;

b) si garantirebbe per gli anni successivi al 1977, una congrua indicizzazione delle indennità maturate;

c) si introdurrebbe la pianificazione del trattamento per i nuovi assunti;

d) si renderebbe reale il rapporto tra retribuzione e pensione;

e) si innoverebbe introducendo la possibilità della anticipazione. La discussione, come s'è visto, riguarda il salario diretto, la liquidazione, la pensione: il PCI è l'unico partito che ha una proposta su cui chiama a discutere i lavoratori. I comunisti ritengono che per affrontare in modo giusto la questione dell'indennità di liquidazione occorra affrontare contemporaneamente le ingiustizie e le sperequazioni, in materia di salario e di pensione.

Il PCI invita quindi i lavoratori a sviluppare il più ampio dibattito su questa proposta, coinvolgendo tutte le altre forze politiche. Il tema è, infatti di grande rilevanza: si tratta di trovare una equa soluzione al problema del trattamento economico per l'intero arco di una vita lavorativa, e anche per il periodo della pensione.

AZIENDA MECCANICA INDUSTRIALE
cerca
RAGIONIERE esperto amministrazione
o laureato Economia-Commercio
con esperienza
Stipendio adeguato proprie capacità.
— Possibilità di appartamento
— Massima serietà nelle trattative
— Inviare curriculum Casella Postale n. 24 - Rimini
INOLTRE CERCASI
Fabbro o **Saldatore** e **Meccanici** per riparazioni autocarri.

CITTA' DI GRUGLIASCO
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Per l'appalto dei lavori di **costruzione fognatura in corso Alamanno.** Importo a base d'asta **L. 131.537.849. Gara in aumento.** Procedura prevista dalla legge 3 luglio 1970 n. 504 e ai sensi dell'art. 21 legge 3 gennaio 1978.
Domande alla segreteria generale del Comune entro le ore 13 del 23-3-1981.
Grugliasco, 3 marzo 1981
IL SINDACO **Angelo Ferrara**

CITTA' DI STRADELLA
PROVINCIA DI PAVIA
Il Comune di Stradella indirà licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera A della legge 2-2-73 n. 14 per l'appalto dei **lavori di costruzione strada di allacciamento della zona 167 al Centro Sportivo dell'importo a base d'asta di L. 112.139.973.**
Le ditte interessate possono presentare domanda entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.
Stradella, 19 febbraio 1981
IL SINDACO **dott. Ettore Masnata**

FIRENZE - Fortezza da Basso fino al 15 marzo
18' mostra internazionale di caravanning italcaravan '81
caravan - motorcaravan-camper
case mobili - tende - accessori
5' turisport
nautica - articoli sportivi
a cura della REGIONE TOSCANA - Giunta Regionale
con la collaborazione della Federcampeggio
Orario: giorni feriali (escluso sabato) ore 15/23
giorni festivi e sabato ore 10/23
Per informazioni:
Mostra Internazionale Artigianato - Telefono (055) 49721

CONVENZIONE DI TESORERIA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 1981 - 1983

ISTITUTI CONTRAENTI:
BANCA DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA
ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
CASSA DI RISPARMIO DI MODENA
CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA
CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA
CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ
CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI
CASSA DI RISPARMIO DI PARMA
BANCA DEL MONTE DI PARMA
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

GESTIONE OPERATIVA:
Istituto Capofila:
BANCA DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

CONDIZIONI DI GESTIONE:
— Gratuità del servizio delle riscossioni e dei pagamenti.
— Interessi sulle giacenze: media aritmetica fra le medie trimestrali della lira interbancaria, del tasso ufficiale di sconto e del tasso ABI sui massimi depositi.

CONDIZIONI DI VALUTA:
— SUGLI INCASSI:
primo giorno lavorativo successivo alle riscossioni;
— SUI PAGAMENTI:
per i pagamenti effettuati direttamente da Istituti Tesorieri sulla piazza di Bologna valuta il giorno di effettivo pagamento;
per i restanti pagamenti valuta il giorno stesso dell'ordine dato dall'Istituto Capofila.

Sono previste inoltre condizioni di valuta per i trasferimenti dei flussi finanziari della Regione alle U.S.L., tali da consentire un passaggio di fondi senza perdite intermedie di valuta.

PATTI COLLATERALI

FINANZIAMENTI:
a) **600 miliardi** per mutui destinati ad Opere Pubbliche della Regione e degli Enti Locali alle seguenti condizioni di tasso:
— per Lire 200 miliardi alle condizioni offerte - tempo per tempo - dal Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche di Roma con durata ventennale
— per Lire 400 miliardi alle condizioni di rendimento delle obbligazioni fondiarie o mobiliari in materia di edilizia residenziale al tasso fissato dalla Banca d'Italia, aumentato di una provvigione pari all'1,50%.
b) **400 miliardi** per mutui a privati ed imprese destinati al:
— credito agevolato «casa» della Regione alle condizioni del tasso ministeriale per l'edilizia residenziale;
— credito agevolato turistico-alberghiero della Regione alle condizioni del tasso ministeriale per il credito alberghiero;
— credito agevolato industriale per l'attuazione delle opere di depurazione previste dalla legge «Merli» a carico delle aziende industriali ed agricole, alle condizioni del tasso ministeriale per il credito industriale ed agrario di miglioramento;
— credito agrario di conduzione.

Collaborazione nella fissazione della normativa riguardante l'attività di sviluppo, attuata dalla Regione, mediante il ricorso al credito.

Grappa Piave Riserva Oro...

...e Enzo Tortora a casa tua
Dal 15 gennaio al 15 marzo.
Vuoi invitarmi? Telefonami allo 02.8533 ...e ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave.

Dal 15 gennaio al 15 marzo (dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 19) telefonami. Ti regalerò subito una bottiglia di Amaro del Piave, l'amaro italiano.
(A proposito, se ancora non l'hai assaggiato, fallo subito).
Nel corso della telefonata, ti farò delle domande su Grappa Piave Riserva Oro (ti conviene avere una bottiglia a portata di mano).
Poi, se vorrai, potrai invitarmi a casa tua.
Ogni 15 giorni verrà scelto un nominativo tra tutti coloro che mi avranno invitato ed io accoglierò veramente di cuore un invito fatto col cuore.
E in più tutti parteciperanno all'estrazione finale di bellissimi premi:
- 5 TV color Germanvox
- 10 splendidi gioielli "cuori d'oro"

Aut. Min. n° 4/213639 del 29/7/80
Quando l'invito è fatto col cuore, si risponde col cuore.
Grappa Piave Riserva Oro